

BARBARO. La situazione è tale che farebbe commuovere chiunque...

Fra l'altro la tubercolosi fa strage della nostra povera gente che vive in una promiscuità spaventosa e contraria all'igiene e alla morale.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* È umiliante!

BARBARO. Nella città di Reggio seimila famiglie seguirebbero questa tristissima sorte.

Altrove si costruiscono con alacrità, e magari con l'aiuto dello Stato, case popolari ed economiche in gran numero, ma da noi il problema delle case popolari ed economiche è stato appena e soltanto sfiorato. Su questo, che costituisce il nostro maggior assillo, mi permetto di richiamare l'attenzione più amorevole del Governo. Ci sono molti studi al riguardo; ho la cartella piena di progetti di legge e di tutto il materiale necessario per l'avviamento alla soluzione di questo gravissimo, annoso problema; nè d'altro canto sono eccessivamente rilevanti le somme che occorrerebbero per questa opera, come m'insegnano il ministro dei lavori pubblici e il ministro delle finanze.

Ma fino a ieri c'è stato, specialmente in questo campo dell'attività ricostruttiva, un disordine completo. Lo Stato aveva affidato un certo numero di milioni alla Unione Edilizia, la quale costruì con criteri balordi in quanto che doveva fare case per il popolo e viceversa costruiva casette di lusso, che rimangono nei nostri comuni completamente chiuse, perchè i signori hanno già le case proprie e la povera gente non può abitarle perchè troppo costose.

A questo proposito, dobbiamo rilevare anche un'altra irregolarità. Una parte dei fondi, infatti, dell'Unione Edilizia fu utilizzata per altri scopi, e una parte venne riasorbita dal bilancio dello Stato. Credo si tratti di 14 o 15 milioni.

Insomma, è mancato un piano organico, un finanziamento definitivo, è mancata quella che doveva essere la linea d'insieme della ricostruzione, della parte più importante della ricostruzione, quella delle case per il popolo. Dato l'alto costo delle costruzioni, i mutui possono giovare alla ricostruzione di una quarta parte degli edifici distrutti. Per gli altri tre quarti si dovrebbe provvedere con nuove disposizioni riguardanti le case economiche popolari e rurali.

Io credo, onorevole ministro dei lavori pubblici, che si debba scartare l'idea di

ricostruire direttamente, perchè già qualche esperimento al riguardo è poco ben riuscito; si dovrebbe invece dirigere la nostra attenzione verso quell'Ente edilizio che tanto bene ha svolto a Reggio la propria attività.

D'altro canto, per concludere, io mi domando come si provvederà a tante amministrazioni comunali dissestate, quando il gettito dell'addizionale verrà meno, se non si crea con le case per il popolo un patrimonio che valga ad integrare tali bilanci.

Oltre a ciò, nelle nostre provincie disgraziatissime, vi sono comuni che mancano di tutto; mancano di fognature, di cimiteri, di acquedotti, di scuole, di edifici pubblici; di tutto insomma.

Durante la campagna elettorale, che ho condotto con particolare diligenza perchè ho voluto rendermi conto anche meglio e più da vicino delle precise condizioni della mia provincia, ho veduto fra l'altro cimiteri cinti da steccati di legno cadenti, dove i cani sconvolgono financo le sepolture e sbranano i cadaveri. Posso citare il comune di Sant'Alessio di Aspromonte! Vi sono paesi rosi e bruciati dalla malaria, dove non c'è che acqua putrida da bere: cito Ferruzzano, Bruzzano, Brancaleone, ecc. Ci sono paesi senza scuole. Sento dire che si costituiscono per le nostre scuole comitati in Lombardia ed altrove. Ammiro la nobiltà di tali iniziative, ma penso che lo Stato italiano avrebbe dovuto precederle.

Vi assicuro, onorevoli colleghi, che quando penso alla gravità del nostro immane compito di ricostruzione, quando vedo oscuro e quasi incerto l'avvenire, inorridisco all'idea che le nostre modeste forze possano non bastare allo scopo nobilissimo di ridonare la vita alle due martoriate provincie, che non aspettano se non chi le sottragga all'agonia tragica e angosciosa!

Se il fascismo e il nobilissimo Governo della ricostruzione assolveranno, come non ne dubito, questo magnifico dovere di rinascita e di vita, non solo le nostre popolazioni ne terranno sacro il ricordo, ma anche le nostre case e le città nostre risorte. Il fascismo e il Governo di Benito Mussolini rimarrà oltre che negli uomini anche nelle opere.

Faccio perciò da quest'Aula che, a parer mio, checchè ne dicano gli avversari, deve d'ora innanzi costituire il cuore pulsante dell'Italia nuova, della pace vittoriosa e feconda, faccio da quest'Aula un appello caldo, appassionato e quasi disperato a tutti gli italiani, a tutti gli illustri uomini